



IL VINO ITALIANO nel mercato peruviano

Lima, luglio 2026

I Contesto socioeconomico

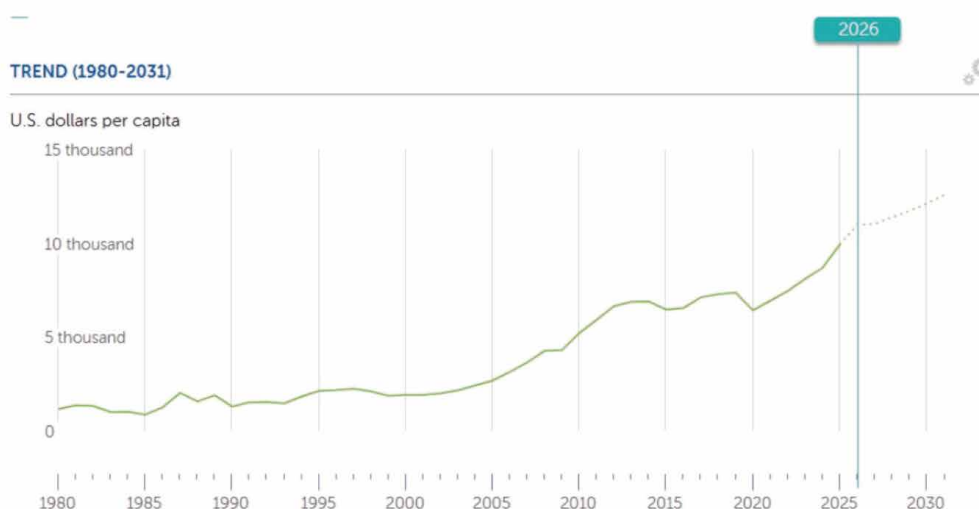
Al fine di valutare le dinamiche del comparto vitivinicolo in Perù nel 2026, è essenziale analizzare un contesto socioeconomico fortemente polarizzato. Con una popolazione stimata che sfiora i 35 milioni di abitanti, l'area metropolitana di Lima (che concentra oltre un terzo della popolazione totale) si conferma il principale hub economico e commerciale, catalizzando una parte significativa della domanda di prodotti importati e di fascia premium.

Il potere d'acquisto nazionale, estremamente eterogeneo, viene mappato localmente attraverso cinque Livelli Socioeconomici (NSE). I segmenti A (fascia alta) e B (medio-alta), concentrati prevalentemente nella capitale, detengono la maggiore capacità di spesa e rappresentano i target d'elezione rispettivamente per i vini d'importazione di alta gamma (in particolare europei) nel canale Ho.Re.Ca. di prestigio, e per prodotti d'importazione dal competitivo rapporto qualità-prezzo. Al contrario, il segmento C (classe media), pur costituendo la spina dorsale del consumo urbano e mostrando una progressiva apertura verso la cultura enologica, manifesta un'elevata sensibilità al prezzo, orientandosi su etichette nazionali o vini d'importazione di fascia più accessibile. Infine, i segmenti D ed E (fasce popolari), caratterizzati da stringenti vincoli di budget, registrano consumi di vino marginali, preferendo tradizionalmente la birra e i distillati locali come il Pisco.

I Crescita ed evoluzione economica e sociale

Il grafico seguente, tratto direttamente dal database del Fondo Monetario Internazionale (FMI, World Economic Outlook – aprile 2026), mostra l'andamento del PIL pro capite a prezzi correnti (espresso in USD) del Perù dal 1980 a oggi, includendo le proiezioni ufficiali fino al 2031.

Come si evince dall'analisi storica dei dati, il PIL pro capite peruviano ha intrapreso un percorso di costante e robusta espansione a partire dai primi anni Novanta. Pur avendo registrato battute d'arresto congiunturali – in particolare la contrazione dovuta alla crisi pandemica del 2020 e la lieve recessione tecnica del 2023 – l'indicatore evidenzia una solida traiettoria di crescita nel medio-lungo termine. Sotto la spinta della ripresa economica e di una rinnovata stabilità finanziaria, il PIL pro capite nominale ha superato la soglia dei 9.900 USD nel 2025, con proiezioni di crescita costanti per la restante parte del decennio.





I Evoluzione delle preferenze di consumo

Negli ultimi anni, il Perù ha conosciuto un notevole sviluppo economico, con una crescita media annua del PIL prossima al 3%. Questo andamento ha favorito un progressivo rafforzamento dei segmenti socioeconomici B e C, generando, soprattutto nelle aree urbane del Paese, un **ceto medio in espansione** che ha profondamente modificato le dinamiche di consumo a livello nazionale.

In linea con questa trasformazione, anche il consumo di vino ha subito un'evoluzione. Se negli anni '90 e nei primi anni 2000 il vino era appannaggio quasi esclusivo delle famiglie appartenenti ai segmenti A e B, che rappresentano oggi circa il 10% dei nuclei familiari peruviani, negli ultimi tempi il consumo ha iniziato ad espandersi anche nel segmento C, che rappresenta oggi circa il 28% dei nuclei familiari peruviani. Ciononostante, per analizzare un comportamento di consumo è necessario considerare sia la componente economica che quella preferenziale. Il Perù è infatti un Paese con una tradizione vinicola relativamente recente, sia in termini di produzione che di consumo. Storicamente, le preferenze dei consumatori si sono concentrate maggiormente sulla birra e sul Pisco, distillato nazionale per eccellenza e profondamente legato all'identità culturale del Paese. Negli ultimi anni, tuttavia, il vino ha progressivamente guadagnato spazio nelle abitudini di consumo, accompagnando l'evoluzione dei gusti e la crescente apertura verso nuove tipologie di prodotto.

I Il made in Italy in espansione

Il report Wine Monitor di Nomisma ha acceso i riflettori su 13 mercati emergenti chiave – tra cui Polonia, Repubblica Ceca, Messico, Romania e **Perù** – che tra il 2019 e il 2025 hanno registrato una crescita media delle importazioni di vino pari al 7,1% all'anno. Si tratta di scenari dinamici, caratterizzati da economie in sviluppo, una crescente urbanizzazione e una classe media in espansione, fattori che favoriscono una maggiore domanda di prodotti a più alto valore aggiunto.

In questo panorama, le esportazioni di vino Made in Italy corrono a un ritmo nettamente superiore rispetto alla crescita media delle importazioni di vino nei mercati analizzati, segnando un incremento medio dell'11,4% all'anno e superando la storica quota di 405 milioni di euro nel 2025. Un risultato che evidenzia lo straordinario posizionamento e l'apprezzamento delle etichette italiane in queste nuove frontiere commerciali.

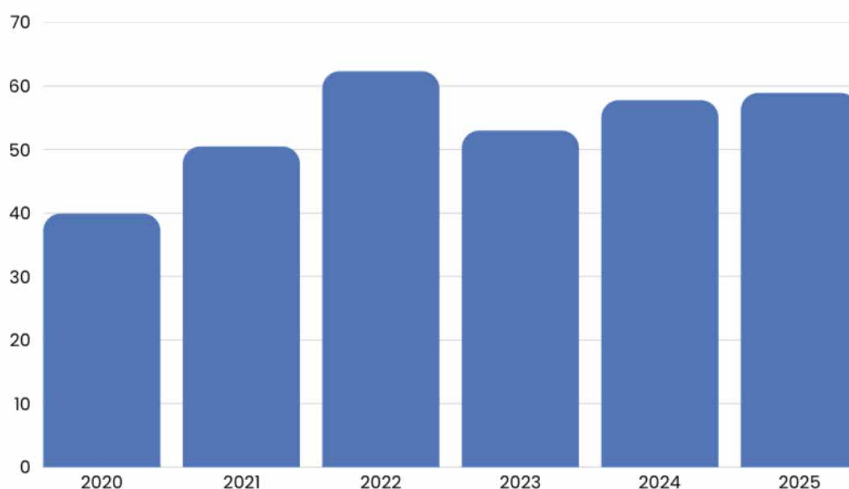
I Crescita della domanda e cambiamento nell'offerta

Sebbene il vino non abbia la stessa importanza culturale del Pisco o della birra, negli ultimi anni ha registrato una crescita costante e una maggiore popolarità in Perù, in particolare tra i segmenti urbani della classe media e nell'ambito della ristorazione di fascia alta. Questa crescente popolarità sta influenzando un cambiamento anche nel tipo di domanda di vino che viene consumato più frequentemente. Mentre in passato il mercato era maggiormente caratterizzato da vini di produzione locale, appartenenti alle fasce più economiche e spesso caratterizzati da un maggiore contenuto di zucchero, negli ultimi anni si è assistito a un progressivo incremento dell'importazione di vini esteri, provenienti principalmente da Argentina, Italia, Cile e Spagna, con un maggiore valore aggiunto. Parallelamente, l'espansione dei canali distributivi ha reso il prodotto più accessibile, sia in termini di varietà che di disponibilità, anche grazie alla diffusione del commercio elettronico.

Oggi, infatti, è sempre più frequente trovare vini importati su piattaforme digitali oltre che nei tradizionali punti vendita fisici. Questa trasformazione riflette l'interesse crescente della popolazione peruviana verso il vino, contribuendo a una dinamica di sviluppo che coinvolge tutto il settore vinicolo.

I Le importazioni di vino e il ruolo dell'Italia

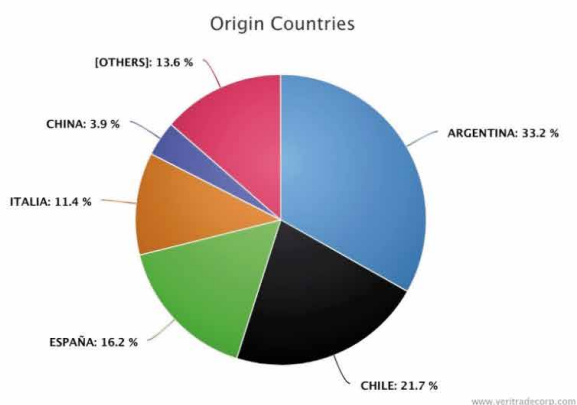
Il livello delle importazioni di vino in Perù ha mostrato una tendenza in crescita rispetto agli anni precedenti. Nel 2020, il valore totale delle importazioni ha avuto una flessione (anno della pandemia) a 39,91 milioni di dollari; le importazioni hanno ripreso a crescere nel 2021, raggiungendo 50,47 milioni, e hanno toccato un picco nel 2022 con 62,31 milioni di dollari. Nel 2023 si sono attestate a 52,97 milioni, mentre nel 2024 si è registrato un incremento significativo, arrivando a 57,7 milioni di dollari, a conferma di una dinamica di recupero e consolidamento del mercato. Nel 2025 hanno nuovamente registrato un incremento, raggiungendo i 58,9 milioni di dollari.



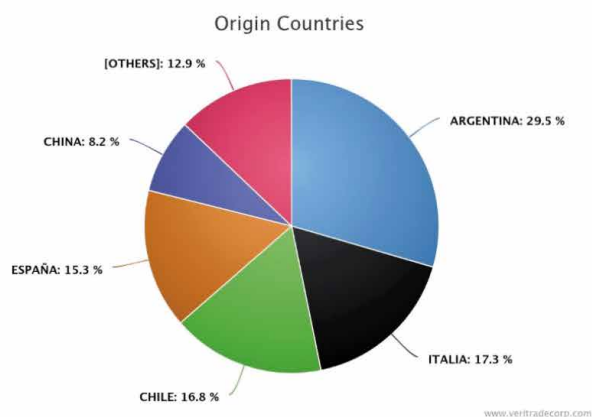
In questo contesto, il vino italiano mantiene una posizione consolidata nel mercato peruviano, con un valore delle importazioni pari a 10,2 milioni di dollari nel 2025. Si conferma così l'interesse dei consumatori peruviani per il vino italiano, riconosciuto per la sua qualità, l'ampia varietà di etichette e la forte presenza nella sottocategoria degli spumanti, sempre più apprezzati in occasioni conviviali e nel settore della ristorazione.

Nel 2020, l'Italia rappresentava l'11,4% del vino importato in Perù, posizionandosi dopo Argentina, Cile e Spagna. Come si può osservare dal confronto tra i grafici del 2020 e del 2025, l'Italia ha registrato una crescita significativa, raggiungendo il 17,3% e superando il Cile e la Spagna, a conferma di un interesse crescente da parte del mercato peruviano per la qualità e la varietà dei vini italiani.

2020



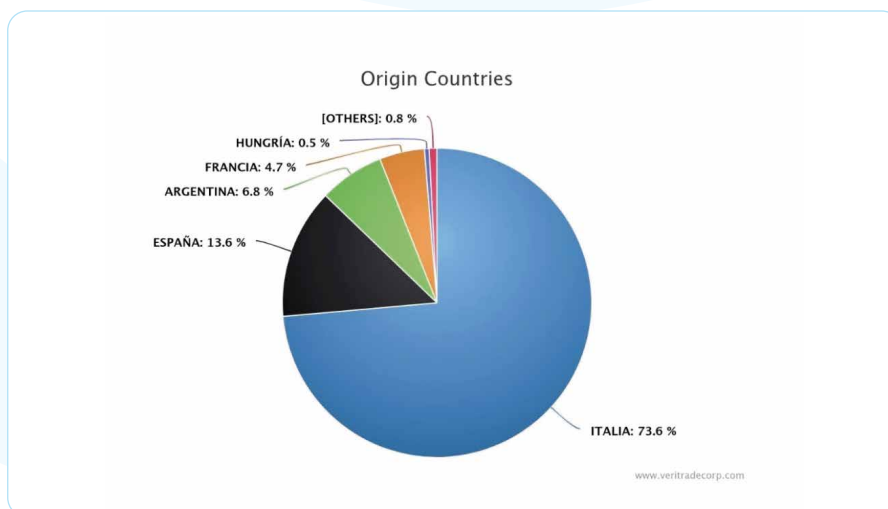
2025



Tra il 2020 e il 2025, la quota dell'Italia è passata dall'11,4% al 17,3%, portando il Paese dal quarto al secondo posto tra i principali fornitori di vino del Perù.



Questa tendenza si rafforza ulteriormente nel settore degli spumanti: nel 2025, l'Italia domina nettamente il mercato peruviano, con una quota del 73,6% delle importazioni. Un risultato che sottolinea la forte affermazione del prodotto italiano e il suo riconoscimento come simbolo di eccellenza e tradizione enologica.



In conclusione, il vino italiano ha da tempo un ruolo rilevante tra le importazioni di vino in Perù, raggiungendo negli ultimi anni una posizione particolarmente significativa. Come evidenziato dai grafici, tale crescita si inserisce in un mercato che, dopo la flessione registrata nel 2020, ha mostrato una complessiva tendenza alla ripresa e al consolidamento.

Nel prossimo futuro, fattori quali l'incremento del turismo, gli investimenti in tecnologia per la produzione vinicola del Paese e il crescente riconoscimento internazionale di alcune cantine peruviane potrebbero contribuire ulteriormente allo sviluppo del mercato vinicolo peruviano.

I Uno sguardo al futuro sul vino italiano

In Perù si nota un interessante cambio di rotta: diverse cantine tradizionalmente legate alla produzione di Pisco stanno mostrando un crescente interesse verso la produzione vinicola, puntando sulla qualità e sulla promozione del consumo locale e internazionale. La produzione nazionale di vino ha infatti raggiunto i 21,9 milioni di litri nel 2025, registrando una crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente.

I vigneti della regione di Ica si stanno consolidando come una delle principali realtà del settore vinicolo peruviano, contribuendo ad ampliare e diversificare l'offerta e ad avvicinare un pubblico sempre più ampio alla cultura del vino. Ica rappresenta infatti uno dei principali poli produttivi del Paese e concentra circa un terzo delle imprese vinicole formali del Perù.

La concorrenza dei vicini cileni e argentini – forti di prezzi competitivi e di un posizionamento storico – resta una delle principali sfide per le nostre cantine. Tuttavia, la tendenza verso la “premiumizzazione” del consumo, soprattutto tra i consumatori urbani, può aprire interessanti spazi di crescita per i prodotti di fascia medio-alta.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, la tassazione sulle importazioni di vino in Perù è attualmente articolata in due componenti principali:

- Impuesto Selectivo al Consumo (ISC): dal 2024, il vino è soggetto a un'imposta ad valorem del 30% sul prezzo di vendita al pubblico (si riferisce a bevande alcoliche con un grado alcolico tra 12° e 20°).
- Impuesto General a las Ventas (IGV): una tassa del 18% sul valore aggiunto, rimasta invariata, che si applica anche al vino importato.

La fascia medio-alta dei consumatori peruviani, sempre più attenta alla qualità e alla provenienza, riconosce il prestigio delle etichette italiane ed è disposta a investire su un prodotto percepito come eccellente ed elegante.

Il vino italiano gode di un'ottima reputazione. Nel 2025, l'Italia si conferma come **secondo fornitore di vino del Perù**, con importazioni pari a circa **10,2 milioni di dollari** e una quota del **17,3%**, superando Cile e Spagna e posizionandosi dietro all'Argentina. Mantiene inoltre una posizione di assoluto rilievo nel settore degli spumanti, con una quota del **73,6% delle importazioni nel 2025**.

In sintesi, il mercato peruviano si conferma dinamico e in evoluzione: la crescente attenzione alla qualità e l'interesse verso vini di diversa provenienza e stile possono offrire interessanti opportunità di consolidamento e crescita per le aziende italiane.



I Expo Italia Vino

L'Expo Italia Vino viene organizzata ogni anno dalla Camera di Commercio Italiana del Perú, insieme alle istituzioni italiane. L'evento riunisce gli importatori e i distributori di vino italiano presenti in Perú. Partecipano inoltre ristoranti e altre realtà che rappresentano la cultura gastronomica italiana a Lima.

Nel 2025 si sono registrati **più di 3.000 partecipanti**, **43 stand** (25 dedicati al vino, 7 alla gastronomia, 4 agli sponsor e 7 a prodotti ed esperienze italiane), **370 etichette di vino** e **oltre 167.000 USD di vendite**.

Questi dati confermano l'interesse e l'impegno concreto verso l'espansione del vino italiano nel mercato peruviano. L'efficacia dell'Expo come strumento di connessione tra domanda e offerta si conferma dunque centrale.

La prossima edizione, **Expo Italia Vino 2026**, si terrà dal **19 al 21 novembre 2026 presso Casa Prado, a Miraflores**, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il ruolo dell'Italia nel panorama vinicolo peruviano.

Sitografia:

- I SUNAT (La Superintendencia Nacional de Aduanas y de Administración Tributaria)
<https://www.sunat.gob.pe/aduanas.html>
- I FONDO MONETARIO INTERNACIONAL
<https://www.imf.org/es/home>
- I NOMISMA
<https://www.nomisma.it/soluzioni/ricerca/osservatori-abbonamento/osservatorio-wine-monitor/>
- I VERITRADE
<https://business2.veritrade.com/en/>